

“Serve una «charta» di eticità per la ricerca scientifica”

In occasione di Esof 2020 (forum europeo di tecnologia, società e politica) una riflessione di monsignor Malnati sul rapporto tra scienza e valori etici

Publicato il 31 agosto 2020 su Vatican Insider

La significatività del progresso della scienza oggi, sia nel campo biologico, psicologico e sociale «dà all'uomo la possibilità di una migliore conoscenza di sé, ma lo mette anche in condizioni di influire direttamente sulla vita delle società, mediante l'uso di tecniche appropriate.... Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove» (Conc. Vat II, cost. past. *Gaudium et Spes* n.5). Questa sottolineatura del Concilio Vaticano II sul ruolo del progresso scientifico ci offre l'opportunità di una riflessione che riguarda il senso di responsabilità e l'etica che devono accompagnare ogni ricerca scientifica.

È vero che lo studio delle scienze biologiche, psicologiche e sociali ci offre l'opportunità di una maggior conoscenza delle potenzialità della persona umana e del suo rapporto con se stessa, con i suoi simili e con il suo ritmo biologico e la sua incisività sulla natura e sulle varie «norme naturali» che la regolano, tanto da superare e gestire ad esempio la legge di gravità e da programmare ed effettuare la presenza dell'uomo nello spazio. La tecnologia poi rende possibili le intuizioni e le scoperte della scienza.

Si tratta dunque di un campo affascinante, che ha cambiato e cambia il rapporto tra l'uomo e la sua coscienza, tra l'uomo e la vita in sé e fuori di sé.

Ogni scoperta scientifica è certamente in sé e per sé una grande conquista dell'intelligenza umana e della determinazione della ricerca.

La scoperta però deve poter essere gestita con una finalità etica, che persegua e realizzi non progetti di distruzione e di morte o attentati che mortificano quell'etica naturale che garantisce e favorisce il «criterio della dignità della persona umana» e anche, come fa presente Papa Francesco nella *Laudato si'*, dovrebbe tutelare e promuovere il «criterio della dignità del pianeta Terra».

Con le potenzialità che oggi ha la ricerca scientifica nell'offrirci prospettive imprevedibili, diventa doveroso, da parte della Comunità internazionale e dagli organismi scientifici e anche politici non succubi di ideologie scientiste, offrire dei criteri di eticità che salvaguardino la persona umana nella sua legittima e naturale dimensione biologica, dal sorgere della vita alla sua conclusione, rispettando i cicli della natura e ovviamente intervenendo, se è il caso, per superare difficoltà cliniche, ma fermandosi davanti a ciò che altererebbe l'aspetto biologico naturale, creando così alternative dove la tecnologia si sostituisce in via «normale» al processo naturale.

L'aiuto da parte della ricerca al processo naturale è meritorio, la sostituzione per scientismo è eticamente problematica.

Oggi più che mai, in vista di prospettive egemoniche sia politiche, che psicologiche e sociali, è più che opportuno che la Comunità scientifica internazionale dia vita ad una «charta» di eticità per la ricerca che abbia sempre come «fine» la promozione integrale della persona umana, del progresso economico solidale e di un'attenzione per la pace, giungendo ad un progetto per il disarmo e per la collaborazione planetaria tra i popoli nella giustizia e nella solidarietà.

In questo anno di Esof 2020, che fa di Trieste la “capitale” europea della scienza, questo documento potrebbe essere redatto proprio nella Città di San Giusto e intitolato «charta di Trieste»

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura – diocesi di Trieste*